

**Carmine Mancone e
Enza Cannizzaro**

**Studiare al "nord":
i costi i trasporti
la qualità della vita**

SICILIA- ROMA

**manuale
del fuorisede**

Quale ateneo presenta la migliore offerta didattica per il corso che intendo frequentare? Quale mi offre le maggiori possibilità di entrare competitivamente nel mondo del lavoro? Queste due domande sono essenziali per poter fare la scelta giusta. Ma sono anche i due motivi che allontanano gli studenti dalle università siciliane, in un esodo di fuorisede che è tornato a crescere.

Noi dei Siciliani giovani ci siamo occupati di queste dinamiche e l'abbiamo fatto guardandole dall'interno attraverso un docente e una studentessa. Costi, difficoltà, opportunità: in questa inchiesta c'è tutto ciò che uno studente può aspettarsi dentro e fuori dalla Sicilia.

**I Siciliani
giovani**



Carmine Mancone e Enza Cannizzaro
Sicilia-Roma/ Manuale del fuorisede
I Siciliani giovani, aprile 2023

I Siciliani giovani
registrazione Tribunale Catania n.23/2011 del 20/09/2011
direttore responsabile Riccardo Orioles

*Carmine Mancone
e Enza Cannizzaro*

Sicilia-Roma

Manuale del fuorisede

I Siciliani
giovani

www.isiciliani.it

Indice

- Prefazione (R.Orioles)
- Perché questa inchiesta
 - “Ciao, Sicilia!” (C.Mancone)
- Sicilia vs giovani (C.Mancone)
- Diritto allo studio (E.Cannizzaro)
- Vivere al sud (E.Cannizzaro)

Prefazione

di Riccardo Orioles

Lo stemma della Sicilia in realtà non è mai stato la trincia ma la valigia di cartone, simbolo di una delle regioni a più alto tasso d'emigrazione del pianeta. Tecnicamente, negli ultimi tempi, è stato sostituita dall'elegante trolley da Ryanair, ma il significato è lo stesso: i giovani, soffocati, fuggono dalla Sicilia. Un tempo mani callose, coppola e zappone, adesso jeans e smartphone, ma il significato è lo stesso; il fatto che prima partivano contadini e minatori e ora giovani studenti non cambia niente: c'è qualcosa che non funziona nella gestione dell'Isola, non di questo o di quel governo, ma proprio nella cultura storica di una classe dirigente a volte semplicemente parassitaria, a volte decisamente mafiosa e dunque anti-siciliana.

Parliamo, qui, di studenti, studenti che vanno a Roma (ma potrebbe essere Torino o Milano o Londra o Liegi) e che vivono là e là frequentano la Sapienza o un'altra università "del continente". Come vivono, come studiano, come viaggiano, come pensano? Abbiamo lavorato su questo, e in queste poche pagine c'è una fotografia a grandi linee ma abbastanza precisa di una generazione, che non è siciliana solo nel senso di Catania o Palermo ma nel senso molto più ampio, e non solo italiano, della parola "sud".

I "Siciliani" della nostra testata – l'abbiamo detto più volte, ma ribadirlo non fa male – non sono un'indicazione geografica e men che mai, come si dice oggi, "identitaria" ma semplicemente il segno di una storia, prevalentemente giovanile, che nella nostra isola ha visto un luogo simbolico ma non esclusivo; come la Marsigliese – passateci il paragone – che non appartiene alla singola città in cui pure è nata, ma a una nazione

intera, con tutta la sua lunga storia e la sua cultura.

Così è per noi. Non è affatto strano che i Siciliani si radichino a Roma, dove la nostra storia (come nel periodo di Avvenimenti o della Pantera) ha avuto momenti alti. Questa piccola inchiesta è anche un appello rivolto ai nostri amici romani o romanizzati di uscire da casa loro, di dare ancora una mano, dovunque si trovino, ai Siciliani.

* * *

Perché questa inchiesta
di Carmine Mancone

L'esame di maturità di uno studente all'ultimo anno delle scuole superiori comincia con la scelta dell'università in cui andare a studiare. Qual è l'ateneo che presenta la migliore offerta didattica per il corso di laurea che intendo frequentare?

Quale ateneo mi offre le maggiori possibilità di entrare competitivamente nel mondo del lavoro?

Queste due domande sono essenziali per poter fare la scelta giusta. Ma sono anche i due motivi che allontanano gli studenti dalle università siciliane, in un esodo di fuorisede che è tornato a crescere.

Noi dei Siciliani giovani ci siamo occupati di queste dinamiche e lo abbiamo fatto guardandole dall'interno attraverso un docente e una studentessa universitaria. Costi, difficoltà, opportunità: in questa inchiesta c'è tutto quello che uno studente siciliano può aspettarsi dentro e fuori dalla Sicilia.

1

“Ciao, Sicilia!”. “Addio, ragazzi!”

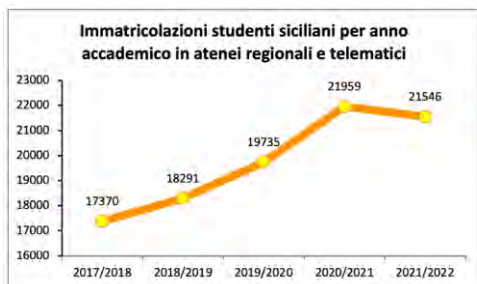
di Carmine Mancone

Sono sempre di più le ragazze e i ragazzi che lasciano la Sicilia per andare a studiare altrove, nel Centro-Nord o direttamente all'estero. Trentaquattromila giovani partiti (o espulsi) da una regione che tra disservizi, corruzione e abusi non è in grado di trattenere la sua più importante risorsa. Un'inchiesta

Fonte USTAT (Ministero Università e Ricerca): nell'anno accademico 2021/2022 su 154355 studenti universitari residenti in Sicilia il 22% studia fuori regione. Tanti, troppi se consideriamo che a questo esodo non corrisponde un'altrettanta capacità di attrarre studenti da fuori regione. Per



analizzare la portata di questo esodo dobbiamo utilizzare un parametro più dinamico rispetto al numero degli iscritti: le immatricolazioni. Gli immatricolati sono gli studenti che si iscrivono per la prima volta all'università. È quindi questo parametro che, se osservato nel corso degli anni, ci può dare dinamiche e dimensioni del fenomeno e di come gli studenti indirizzino le loro scelte. Prendiamo quindi in considerazione gli ultimi cinque anni accademici a partire dal 2017/2018. Il primo dato che emerge è che la crescita delle

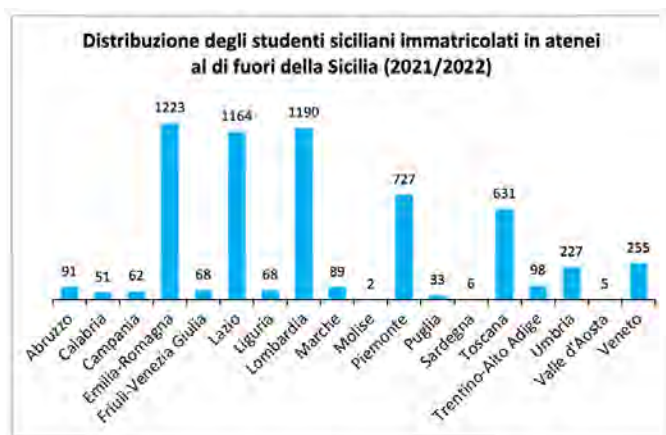


immatricolazioni di studenti residenti in Sicilia si è arrestata.

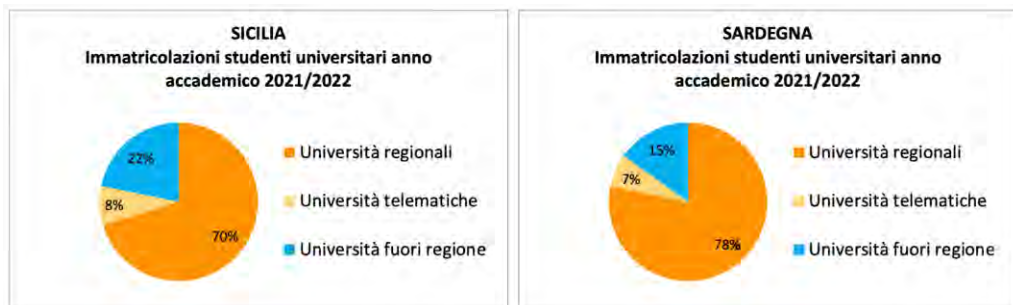
La curva, che per quattro anni ha registrato una tendenza positiva (anche nel periodo pandemico), ora ha raggiunto un flesso. I dati, se analizzati per provincia di residenza, ci dicono che solo nelle province di Catania (+2%) e Siracusa (+10%) si è

assistito ad un leggero aumento delle immatricolazioni nell'ultimo anno accademico.

Per le altre province, la crescita o si arrestata oppure come per Trapani (-5%), Messina (-5%) ed Enna (-5%) ha avuto un'inversione di tendenza. Ma questa curva nasconde un dato ancora più importante e per farlo emergere dobbiamo dividere coloro che hanno deciso di studiare in Sicilia, scegliendo università regionali (Palermo, Catania, Messina ed Enna) o frequentando università telematiche, dai siciliani che invece hanno scelto di lasciare la regione. Il dato che emerge è che se fino all'anno accademico 2019/2020 il numero dei siciliani fuori sede andava ridimensionandosi ora è in crescita.



E forse non è un caso che quest'inversione di tendenza si sia verificata subito dopo l'inizio della pandemia, un periodo che ci ha costretti ognuno nelle proprie realtà di provenienza aumentando la percezione dei disservizi e delle criticità. Nell'anno accademico 2021/2022 sono quasi 6000 (22% degli immatricolati) gli studenti siciliani che hanno scelto di iscriversi in atenei non regionali, valore



superiore al 15% degli studenti fuori sede della Sardegna, regione che condivide le stesse problematiche della mobilità degli isolani.

La Sicilia, quindi, continua a vedere i suoi giovani studenti partire. Ma per andare dove? Anche qui secondo i dati USTAT riferiti alle immatricolazioni nell'anno accademico 2021/2022 esce fuori un dato inequivocabile: i siciliani scelgono di studiare nelle città del Centro-Nord.

È una regola che si ripete negli anni e in ogni contesto storico: il Sud, quando emigra, non sceglie

il Sud. Emilia-Romagna, Lombardia, Lazio, Piemonte, Toscana, Umbria e Veneto: sono concentrati tutti qui i 6000 studenti che hanno scelto di immatricolarsi in atenei fuori regione.

Se sommiamo il numero degli studenti presenti in tutte le università della Campania, Puglia e Calabria non arriviamo a 150; solo alla Sapienza Università di Roma si sono immatricolati in 555. Perché accade questo? Basta ragionare sul dato della Campania dove si registrano solo 62 immatricolazioni, nonostante la regione abbia in Napoli una grande città con un'altrettanta grande tradizione universitaria. Ma Napoli ha gli stessi problemi di Palermo e Catania. Napoli in ogni classifica sulla qualità della vita occupa posizioni più basse rispetto a quelle delle principali città universitarie siciliane.

I giovani siciliani cercano certezza e qualità dei servizi, prospettive e benessere. E tutto questo non passa per le città del Sud. Passa invece per Bologna, Milano, Torino, Firenze e Roma.

In attesa dei dati USTAT dell'anno accademico 2022/23 il quadro emergente torna a destare preoccupazione. La mobilità studentesca non è necessariamente una cosa negativa, io stesso

nell'ateneo in cui insegno, la Sapienza Università di Roma, cerco di incentivarla perché nel breve periodo è sicuramente un valore. Ma ad un flusso di studenti in uscita dalla Sicilia deve corrispondere un'altrettanta capacità di attrarre studenti dalle altre regioni. E tutto ciò, nonostante programmi di sviluppo e di finanziamento dedicati, alle università siciliane, e più in generale, agli atenei meridionali, non riesce. Ma Palazzo dei Normanni non sembra (pre)occuparsene.

2

Sicilia vs giovani. Il futuro è passato

di Carmine Mancone

Nell'anno accademico 2021/22 su 5990 siciliani che hanno deciso di immatricolarsi in atenei del "continente" 555 hanno scelto di studiare alla Sapienza Università di Roma. Praticamente uno studente su dieci. Offerta didattica, opportunità e servizi: cosa c'è dietro la grande capacità attrattiva dell'ateneo più grande d'Europa. Continua la nostra inchiesta sugli studenti siciliani fuori sede.

Nella regione Lazio ci sono sei università pubbliche, quattro di queste hanno sede a Roma. Eppure, il 52% degli studenti siciliani fuori sede che viene a studiare nel Lazio è immatricolato alla Sapienza. Un ateneo enorme, pantagruelico: 120.000 iscritti nell'anno accademico 2021/2022. Un dislocamento sul territorio non limitato alle diverse sedi presenti nella Capitale, ma che si estende capillarmente a tutte le province della regione Lazio e con sedi addirittura in Umbria, Molise, Marche, Puglia e Friuli-Venezia Giulia. Dati che inducono a farci due domande che, come

vedremo, sono strettamente legate tra loro: perché gli studenti siciliani scelgono un ateneo che ha questi numeri? E che interesse ha un ateneo ad essere così grande e dislocato?

La prima domanda l'ho rivolta personalmente fuori dall'aula a molti dei miei studenti siciliani di medicina qui in Sapienza. Le risposte convergevano tutte su questo metodo: scelto il corso di laurea, i ragazzi individuano l'ateneo in cui iscriversi secondo una scala di priorità in cui al primo posto c'è la "reputazione accademica" per il corso scelto, cioè in quale ateneo trovare la migliore qualità della didattica e della ricerca; poi la "occupabilità", intesa come la progressione di carriera che in genere si ha dopo aver studiato in quell'ateneo; infine il miglior rapporto docenti/studenti, quindi come e in che misura gli studenti riescono ad avere accesso ai docenti in quell'ateneo.

Sono grosso modo gli stessi parametri utilizzati nel QS World University Ranking, l'Academic Ranking of World Universities o il Times Higher Education ranking, alcuni dei principali indici della virtuosità degli atenei. In sostanza i ragazzi leggono e seguono i dati. E se applichiamo questo metodo al corso di laurea in medicina (fonte Times Higher

Education) il risultato è il seguente: Alma Mater Studiorum di Bologna, poi a seguire Sapienza Università di Roma, Università di Padova e Università di Milano La Statale. Dopo questa iniziale selezione per molti di loro la scelta definitiva terrà conto del costo della vita in città e le spese di trasporto per il rientro a casa: Milano la città dal costo più oneroso, Roma la più accessibile. Questo dal punto di vista dello studente. Ora cerchiamo di capire perché le università hanno interesse ad incrementare il numero di iscrizioni e che strategie attuano per attirare studenti fuori dal “territorio”. Per farlo dobbiamo addentrarci nel meccanismo di finanziamento dell’università pubblica da parte del Ministero dell’Università e Ricerca (MUR).

Il principale strumento di finanziamento, erogato annualmente dal MUR, è il Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO). Il 70% del fondo prevede una quota base ripartita tra le Università basata sia sullo storico delle risorse ricevute dallo Stato che sul costo standard per ogni studente in corso. A questa si aggiunge una quota premiale (il restante 30%), basata sui risultati della ricerca e della didattica e sull'efficacia delle politiche di reclutamento.

In sintesi, oltre ad avere docenti didatticamente impegnati e produttivi nella ricerca, ai fini dell'approvvigionamento del fondo alle università fa gioco avere studenti, in numero elevato e regolarmente in corso. Lo studente, quindi, è una risorsa (anche economica) e gli atenei competono tra di loro per portarli a sé. Ecco, la Sapienza Università di Roma è tra gli atenei che ha intercettato meglio il meccanismo alla base del FFO avendo applicando negli anni misure specifiche che hanno portato ad incrementare il proprio bacino di immatricolazioni. Come?

Innanzitutto, l'offerta didattica: solo in area medica la Sapienza offre otto corsi di laurea in medicina (sette a Roma e uno a Latina), due in odontoiatria, e oltre ottanta corsi di studio delle professioni sanitarie (infermieri, tecnici di laboratorio, fisioterapisti, ecc). Ma soprattutto per le professioni sanitarie, la didattica non è erogata solamente nella città metropolitana di Roma, ma è distribuita capillarmente nei comuni delle province del Lazio e delle regioni confinanti. Scelta che tende ad intercettare studenti che per reddito, inefficienza dei trasporti o esigenze lavorative avrebbero difficoltà a frequentare da fuori sede o da pendolari le lezioni nella Capitale, ma che, di contraltare,

pone il fianco a carenze didattiche che devono essere colmate reperendo docenti tra medici/biologi in convenzione ASL o a contratto.

Poi ci sono gli incentivi alle iscrizioni, e qui la Sapienza è molto attiva. Esenzione completa delle tasse per Isee fino a 24.000 euro, per disabilità e invalidità riconosciute; solo 30 euro di iscrizione per studenti “care leaver”, vincitori di borse di studio, con meriti di studio o sportivi. Riduzione delle tasse universitarie a determinate fasce Isee, in base al voto di maturità, al profitto nel proprio corso di studio, all’adesione a percorsi di eccellenza o di particolare interesse comunitario (ci sono riduzioni anche se ci sono familiari già iscritti all’ateneo). Poi ancora, 180 borse di collaborazione part-time da 1.295 euro basate sul merito e sul reddito, ma soprattutto un budget di 459.157,50 euro (300 contributi da 1530 euro) per le spese d'affitto sostenute nel 2022 da assegnare a studenti fuorisede intestatari di un regolare contratto d'affitto immatricolati o iscritti ai corsi di studio di Sapienza nell'anno accademico 2021/2022.

Infine, la Sapienza, come tutte le università del Lazio, gioca di sponda con DiSCo, l’ente regionale per il diritto allo studio e alla conoscenza, che eroga bandi per borse di studio, posti alloggio,

contributi alloggio, ristorazione, mobilità internazionale e premi di laurea a cui molti studenti siciliani si rivolgono. Il quadro è completo, lo studente sceglie l'università che si fa scegliere. E mi viene in mente il motto del mio ateneo: *Il futuro è passato qui.*

3

Affittasi diritto allo studio

di Enza Cannizzaro

Studentesse e studenti dalla Sicilia a Roma: qui, studiare da fuorisede è una cosa ma vivere da fuorisede un'altra. Andando a studiare “nel continente” si trova (di solito) una migliore didattica e formazione, ma una serie di disagi e difficoltà che in pratica vanificano tutto quanto: contratti, condizioni e costi delle abitazioni. E la nostra regione? Continua l'inchiesta dei Siciliani giovani sulla vita e le avventure di noi fuorisede

Siamo a Roma, la città in cui ho scelto di vivere e studiare quando ho deciso di lasciare la Sicilia per iscrivermi alla Sapienza. Come me lo hanno fatto migliaia di altri studenti fuorisede. Ad un campione di circa 50 studenti fuori sede ho chiesto di partecipare alla nostra indagine e rispondere ad alcune domande riguardanti costi, contratti e condizioni delle loro stanze in affitto e tanto altro. Prima di conoscere le loro risposte una cosa possiamo dirla subito riguardo il costo degli affitti: per quanto la Sapienza abbia diverse sedi sparse in varie zone della città più o meno decentrate, è la

vicinanza alla facoltà ad influenzare i costi degli alloggi per studenti e non la zona in sé.

Uno degli otto corsi di laurea in medicina – ad esempio - si svolge presso l’ospedale Sant’Andrea, sul Grande Raccordo anulare (uscita Cassia), praticamente fuori città. Eppure, le spese di affitto di una stanza vicino al Sant’Andrea sono le stesse di quelle offerte in abitazioni vicine alla Città Universitaria (San Lorenzo/ Piazza Bologna), dove si trova la maggior parte delle facoltà, o a centralissime sedi distaccate come Ingegneria (Colosseo) o Architettura (piazza Borghese). Beh, la parola a noi studenti.

* * *

Quanto costa una stanza singola o un posto letto in camera condivisa?

A questa domanda un ragazzo o ragazza su otto risponde di condividere un posto letto in camera doppia a un prezzo medio di 350 euro al mese. “Ma questo prezzo – aggiunge - non rispecchia le condizioni della casa”. La restante parte occupa una stanza singola pagando tra i 400 e i 600 euro mensili. Anche qui, la maggior parte afferma che il costo d’affitto non rispecchia le condizioni della

casa. In entrambe le situazioni, nove ragazzi su dieci affermano che nel prezzo dell'affitto non sono inclusi i costi delle utenze. In alcuni casi anche le spese di manutenzione sono a carico degli inquilini.

Che disagi ci sono nella casa in cui vivi?

Case vecchie e mobili vetusti sono i disagi che accomunano uno studente su due. Subito dopo, le dimensioni degli appartamenti, quasi sempre con spazi molto ridotti. Uno studente su quattro lamenta il non funzionamento dei riscaldamenti, uno su cinque ha problemi di umidità e muffa sui muri. In alcuni casi studentesse e studenti protestano per la mancanza di elettrodomestici indispensabili come lavatrice e forno.

E i comfort?

In tanti hanno risposto “lavatrice”, “riscaldamenti”, “connessione internet”, considerando comfort ciò che in realtà dovrebbe essere normale in un appartamento per studenti. Risposte di questo tipo presuppongono l'assenza di reali comfort forniti dal locatore. Solo una piccola parte degli intervistati

dichiara di avere reali condizioni confortevoli come bagno privato, parcheggio auto o giardino.

Il tuo canone di locazione ha un contratto o il pagamento è in nero?

Un ragazzo su sei risponde di non avere un contratto e di pagare il costo dell'affitto in nero. Si tratta quindi di un 16% di ragazze e ragazzi che a causa di ciò non può richiedere borse di studio e percepire così un importante sussidio economico.

Quanto è vicina la tua università dalla tua abitazione e come la raggiungi?

Circa il 70% dei ragazzi impiega in media 15 minuti per raggiungere l'università dalla propria abitazione: di questi, un ragazzo su cinque usa la macchina, un ragazzo su due viaggia in autobus. Il restante 30% dei ragazzi impiega circa 30/40 minuti a causa del cambio di tre mezzi pubblici diversi o dell'eccessiva lontananza in auto. Il problema della lontananza riguarda tutti gli studenti di medicina del Sant'Andrea, essendo la sede decentrata e sprovvista di abitazioni. In questo caso alla lontananza si aggiunge la beffa del parcheggio, essendo l'auto l'unico mezzo idoneo a questo polo

accademico frequentato da più di 1000 studenti e che non ha previsto aree di parcheggio per un flusso di questo tipo.

Quali mezzi utilizzi per i viaggi da e per la tua regione di residenza e quanto è costoso il rientro?

Gli studenti fuorisede provenienti da regioni confinanti con il Lazio viaggiano in treno o in auto ad un costo di poche decine di euro (la spesa non supera mai le 50 euro). Ovviamente, fra gli studenti più svantaggiati ci sono quelli che, come me, provengono dalla Sicilia. Per tornare in Sicilia si può scegliere tra un'ora di volo (prezzi da 40 a 400 euro a tratta), 12 ore di treno (prezzi da 40 a 150 euro a tratta) o 14 ore di nave. Queste sono tratte dirette, ma ci si può affidare ad altre opzioni che richiedono più cambi e che hanno un costo simile alle opzioni precedenti. Per gli studenti isolani sardi, il mezzo più utilizzato è l'aereo in quanto godono di agevolazioni per la continuità territoriale.

Quali aiuti ricevi dalla regione di provenienza per sostenere le spese da fuorisede?

Il 100% dei ragazzi afferma di non ricevere alcun tipo di aiuto economico dalla propria regione. Paradossalmente sono la Sapienza e la regione Lazio ad erogare contributi economici in forma di borse di studio e di collaborazione o esenzione delle tasse.

Unica eccezione nel 2020, in seguito allo scoppio dell'epidemia di Coronavirus e all'arrivo del lockdown, la Regione Siciliana ha stanziato sette milioni di euro destinandone quattro a "studenti iscritti in atenei al di fuori della Sicilia, anche all'estero": per loro 800 euro se hanno mantenuto la permanenza in quelle sedi a partire dal 31 gennaio. I restanti tre milioni erano destinati a studenti residenti in Sicilia ma fuori sede "che hanno richiesto il contributo alloggio all'Ersu (Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario) e siano risultati idonei ma non assegnatari del beneficio". Stando alle dichiarazioni dell'ex presidente della Regione Siciliana Musumeci doveva essere un premio Ersu per coloro che hanno rinunciato al rientro in Sicilia in un periodo così complesso come è stato quello della, da assegnare già ad aprile 2020. Ma in realtà a settembre 2020 questi contributi una tantum non erano stati ancora

erogati e si è dovuto aspettare fino al 2021 inoltrato.

* * *

Complotto complotto: e se abbandonare al loro destino i fuorisede fosse un'abile strategia delle Regioni (in primis la siciliana) per impedire la fuga dei cervelli? Della serie "rimanete in Sicilia, paese di vita facile e di studenti in paradiso?" O forse i nostri politici pensano che andare a studiare fuori sia un capriccio?

4

Vivere e studiare al sud

di Enza Cannizzaro

Vivere e studiare a Roma: concludiamo l'inchiesta occupandoci degli studenti che invece hanno scelto di rimanere al Sud e studiare nella propria regione. Stessi disagi e problemi per la casa, ma a minor prezzo e più vicino. La maggior parte, tutto sommato, rifarebbe la scelta di restare

Questa volta scendiamo al Sud, principalmente in Sicilia e in Sardegna. Ad un campione di 40 studenti che hanno scelto di studiare negli atenei della regione di residenza, e che per farlo hanno avuto la necessità di prendere alloggio nella città sede dell'ateneo, ho chiesto di rispondere alle stesse domande poste precedentemente ai colleghi che studiano nella capitale. E allora, costi, contratti e condizioni delle abitazioni offerte come case per studenti. Ma ho chiesto anche perché hanno deciso di rimanere nella propria regione e se sono pentiti di questa scelta. Incominciamo.

Nella tua regione quali sono i costi di una stanza singola o di un posto letto in camera condivisa?

Il 93% dei ragazzi vive in una stanza singola, il cui costo medio è intorno ai 180 euro mensili. Il restante 7% che vive in una camera condivisa paga in media 160 euro al mese, solo 20 euro in meno. Quest'ultimo dato, insieme al fatto che nelle città del Sud i costi dell'affitto di una camera singola sono meno della metà rispetto a quelli di Roma, spiega perché rispetto ai colleghi fuorisede si dimezza il numero di studenti che condividono una stanza.

Quali sono i disagi nella casa in cui vivi?

Un ragazzo su sette afferma di non avere riscaldamenti in casa. Un ragazzo su nove lamenta la presenza di un solo bagno e la scarsa manutenzione con conseguenti problemi di umidità e disponibilità di acqua sanitaria. Due ragazzi su sette non lamentano alcun disagio. In linea di massima i disagi presenti al sud sono identici a quelli lamentati da studenti fuorisede domiciliati nella regione Lazio.

E i comfort?

I principali comfort elencati dai ragazzi sono la vicinanza dell'abitazione al centro città, la presenza di più bagni e la luminosità e ampiezza della casa. Ma anche qui, come abbiamo già avuto modo di vedere con i colleghi fuorisede, vengono definiti "comfort" anche il forno, la lavatrice, i climatizzatori o i riscaldamenti, che invece dovrebbero essere necessità garantite.

Il tuo canone di locazione ha un contratto?

Il 20% degli intervistati afferma di non avere un contratto e di pagare l'affitto in nero. Dato lievemente più alto rispetto alla regione Lazio (16%).

Quanto è vicina la tua università dalla tua abitazione e come la raggiungi?

A questa domanda, il 75% dei ragazzi afferma di raggiungere l'università a piedi impiegando mediamente in 10 minuti. La restante parte impiega lo stesso tempo in metro o in autobus, molti di loro usufruiscono di abbonamento annuale di questi

mezzi di trasporto al costo di 30 euro, prezzo agevolato grazie a convenzioni con le rispettive università. La grande differenza con la città di Roma, in particolare per gli studenti che frequentano le lezioni in sedi dislocate della Sapienza sta nell'utilizzo dell'auto, del tutto ridotto al sud.

Quali mezzi utilizzi per tornare nella tua abitazione di residenza? E che costi hanno?

Tutti gli studenti intervistati utilizzano treno e autobus per tornare dalle proprie famiglie, spendendo in media solo 5 euro. Evidente e ovvia è la differenza dei costi e tempi rispetto a noi studenti fuorisede che dalla regione Lazio dobbiamo raggiungere la nostra regione di residenza in aereo o con numerose ore di treno e autobus.

Ricevi aiuti economici dalla tua regione?

Solo il 19% dei ragazzi afferma di percepire la borsa di studio erogata dall'ERSU della propria regione.

Studiare nella tua regione è una tua scelta o è dato da cause esterne?

Tre ragazzi su quattro hanno scelto liberamente di studiare nella propria regione. Il restante 25% afferma di studiare nella propria regione a causa dell'eccessiva differenza dei costi di affitti e trasporti nella vita da fuorisede in regioni del Centro-Nord.

Tornando indietro, riconfermeresti la tua scelta o sceglieresti di studiare al Centro-Nord? E se scegliessi di cambiare, quale motivazione ti spingerebbe a farlo?

Il 71% dei ragazzi intervistati confermerebbe la scelta di studiare al Sud. Gli altri hanno confessato invece che, tornando indietro, sceglierebbero di partire ed immatricolarsi in atenei del Centro-Nord. Tra i principali motivi che orienterebbero la scelta di partire ci sono la carenza dei servizi pubblici, disorganizzazione e la qualità della didattica erogata. Molti hanno avvertito di non studiare in atenei prestigiosi rispetto ai colleghi fuorisede. Alcuni di loro lo farebbero a prescindere da tutto questo, ma unicamente per cercare nuovi interessi o per una maggiore apertura mentale che troverebbero in una città del Centro-Nord.

* * *

E siamo alle conclusioni. Nel nostro paragone tra Roma e città del Sud le difficoltà della vita da studenti universitario sono molto simili, se non uguali, anche riguardo contratti e ai pagamenti in nero dell'affitto. Ma la grande differenza però sta nel costo della vita, che è dimezzato al sud rispetto alle regioni del Centro-Nord. E per quanto la maggior parte degli studenti sia contenta della scelta di rimanere in regione, per molti di loro la loro scelta è solo frutto della mancanza di potere economico delle proprie famiglie. Torniamo da dove siamo partiti: nell'anno accademico 2021/2022 si sono immatricolati 21546 studenti negli atenei della Regione Sicilia. Il 29% di loro (circa 6200 studenti), potendolo fare, avrebbe optato per la scelta di lasciare la propria terra. Sommandoli ai 6000 che lo hanno fatto, quasi uno studente su due studierebbe fuori dalla Sicilia.

COLOPHON

QUESTE PAGINE
SONO STATE COMPOSTE
IN CARATTERE TIMES NEW ROMAN
PER I SICILIANI GIOVANI
A CATANIA
NELL' APRILE 2023

*A che serve vivere, se non c'è
il coraggio di lottare?"*

I Siciliani
giovani